LA STAMPA DELLA SERA

[illegible] — TORINO, Martedì-Mercoledì 26-27 Luglio 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 177 - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE [illegible] — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,80 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] - Divertimenti - Onorificenze L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: [illegible] Anno L. [illegible], Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39 — [illegible] Via Davide Bertolotti, 3

GLI SCANDALI D'UN PAESE PURITANO

Una donna che ha ucciso
Un pastore che ha sedotto
Un giornale che ha diffamato

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, Luglio.

L'Inghilterra ha provato, or è poco, le intense emozioni di tre processi, l'eco dei quali è giunta in ogni angolo d'Europa. La pubblicità data al « caso » del reverendo Davidson e alle « disgrazie » dell'elegante Mrs Barney non mancano di interesse e di sapore. Per gli stranieri la lettura degli interrogatori degli accusati può valere tutti i volumi scritti sulla psicologia degli anglosassoni da molti secoli a questa parte.

Mrs Barney rappresenta una classe sociale: ha appartenuto alla *gentry*. Il Reverendo Davidson rappresenta il clero.

La seducente assassina

Importa poco di sapere se Mrs Barney ha o no ammazzato il troppo bel signor Stephen, e quindi di giudicare se il Giury ha avuto o meno torto di assolverla. In Inghilterra, come in molti altri Paesi, una seducente assassina trascinata sul banco degli accusati ha molte probabilità di essere riconosciuta « non colpevole ». La bellezza le serve da circostanza attenuante.

Tutto l'interesse del processo Barney è nel pudore del dibattito che contrastava stranamente con lo scandalo dei fatti che vi erano rivelati. Questo dramma passionale era extra-coniugale e la personalità dello Stephen, almeno dubbia, di elegante giovanotto rinnegato dalla famiglia si delineava con un semplice fatto: egli traeva la più forte parte del suo reddito dalle « relazioni » che aveva con l'accusata. In che modo? E' ciò che a Londra si sono sforzati di non rivelare. Tutta la prima udienza del Tribunale ha potuto svolgersi senza che venissero pronunciate le parole: « adulterio », « concubinaggio », « amante », e simili.

Fu già molto se l'avvocato generale si arrischiò di fare al fratello della vittima questa domanda: « Stephen era un bel ragazzo? ».

« Tutti lo giudicavano così », venne risposto.

« Aveva dei mezzi di sussistenza? » ribattè l'avvocato generale.

« Mia madre gli dava da 30 a 40 sterline », si soggiunge pudicamente.

Inutile soffermarsi. Si passò ad altro argomento.

L'accusa si trovò nello stesso imbarazzo quando si trattò di precisare le circostanze che determinarono Stephen a rimanere fino a così tarda ora nella camera di Mrs Barney. Fu già molto se si accennò ad una « franca e cordiale amicizia ». E l'emozione crebbe quando si trattò di fare precisare ad una vicina, chiamata come teste, l'appellativo impiegato dalla Barney nei riguardi della vittima. Lo chiamava « Wickey » o « My Little ».

La teste disse: « My Little » ed il Giury provò un certo sollievo. « My Little » è compromettente, ma, dopo tutto, non dimostra nulla. Era, forse, un appellativo amichevole. Nulla di chiaramente impudico.

E Mrs Barney è stata assolta, perchè nessuna prova « morale » venne trovata contro di lei. Il giudice ed i giurati non si preoccuparono della questione filosofica. Se un *gentleman* avesse visto con i suoi occhi Mrs Barney ammazzare lo Stephen, i giurati avrebbero dato prova di freddo materialismo rifiutandole le circostanze attenuanti e l'avrebbero fatta impiccare. Ma, dei due testimoni, uno era morto e l'altro negava. E Mrs Barney non ha mai portato alcuna variante nel suo racconto dell'« accidente »!

Le memorie di miss Barney

Not guilty! D'altronde il buon popolo può ammettere forse che una grande dama possa essere assassina e che un *gigolo* della *gentry* eserciti impunemente il suo mestiere?

E' ben sconcertante, per noi latini, tutta questa vicenda di *cocktails-parties*, di amore e di mercenarismo che si è svolta sullo scenario aristocratico del West End.

Un giornale inglese ha annunciato a grandi caratteri la prossima pubblicazione delle « Memorie di Mrs Barney ». Ecco la conclusione!

Il caso del pastore Davidson è molto meno banale. Il suo processo, sospeso per mesi e mesi, è durato venticinque giorni.

Ricordiamo brevemente i fatti. Il rettore di Stiffkey, il pastore Harold Davidson fu accusato dal suo vescovo di aver condotto una « esistenza immorale » poco conforme alla sua qualità sacerdotale.

Naturalmente l'accusato ha risposto: *Not guilty!* Riconosciamo che egli non ha mancato di un certo coraggio. Più si facevano palesi le prove delle sue « simpatie » per le donne giovani e carine, più il pastore la prendeva dall'alto giurando che lo si calunniava e che egli non aveva mai pensato ad altro che alla sua missione nel mondo.

— Perchè andavate a trovare miss B. H. dopo mezzanotte?

— Mi avevano detto che aveva l'intenzione di convertirsi al cattolicesimo e bisognava che impedissi a quella pecorella di scivolare fuori dalla confessione protestante.

— Perchè domandavate sempre alle cameriere di ristorante il loro luogo di nascita?

— Perchè ho notato che le ragazze di provincia, lasciate sole nella grande città avevano più bisogno che le altre di aiuto morale e di conforto.

— Perchè voi, sposato e padre di famiglia, avete portato a casa vostra delle donne malfamate?

— Anche Cristo ha perdonato la Maddalena...

Tutto il resto del dibattimento fu sullo stesso tono. Uno dei documenti probatori fu una fotografia di una giovane donna in costume semplice. Senza smontarsi il pastore spiegò al giudice che fu vittima, quel giorno, di un disgraziato trucco e che perseguiva in quel tempo la redenzione di quella « disgraziata sperduta » alla quale voleva dare una sistemazione onorata.

Il caso del pastore Davidson ha avuto un grande successo d'interesse e di curiosità. Il dibattimento venne seguito da una folla eteroclita di « clergymen » e di donne allegre. Per colmo di ironia il difensore del Davidson era un tale avvocato Levy, il quale si prodigò con sentenze cristiane e citazioni evangeliche.

Sono state ampiamente riportate dai giornali le risultanze del processo e non è il caso di rinvangarle. Il reverendo Davidson assistette in Tribunale all'enumerazione delle sue colpe con la più impassibile tranquillità e non si mostrò punto sorpreso del verdetto.

Un fatto degno di nota è che tutte le donne chiamate a testimoniare hanno, eccezion fatta di una, affermato la purezza d'intenzioni del pastore.

Altro processo questa volta per diffamazione. Lady Mountbathen, cugina alla lontana della famiglia imperiale, difende il suo onore in circostanze che gettano il discredito più completo su certi giornali.

Si tratta di un'eco di cronaca mondana comparso nel *People*. Sotto il titolo: « La società in subbuglio per un terribile scandalo », il foglio di dubbia fama pubblicava:

« Sono oggi in grado di rivelare il seguito di uno scandalo che ha messo a subbuglio la società. Si tratta di una delle più grandi dame del Paese imparentata molto in alto e immensamente ricca. I suoi rapporti con un uomo di colore divennero la favola di tutto il West End. Un giorno la coppia venne sorpresa in circostanze molto compromettenti. Di conseguenza la dama ebbe il consiglio di allontanarsi per un anno o due allo scopo di far dimenticare. Ed il consiglio è venuto da un luogo tale che non era possibile non seguirlo ».

La calunnia miserabile non resistette all'esame dei fatti. Lady Mountbathen è la nipote di sir Ernest Cassel, finanziere miliardario che fu amico personale di Re Edoardo, del quale amministrava il patrimonio privato. La dama è andata, or non è molto, a Malta per raggiungere il marito, ufficiale di Marina.

Il Giury decise che una fortissima indennità venisse versata in riparazione a Lady Mountbathen, ma il processo venne sospeso avendo il proprietario del *People* presentato le più profonde scuse ed essendosi offerto di dare tutte le riparazioni reclamate da Lord Louis Mountbathen e dalla consorte. Quest'ultima, che non aveva a cuore se non la sua riputazione e dignità, si è rifiutata di accettare un solo *penny* delle somme che le venivano offerte come riparazione.

J. A.

DEBITI, RIPARAZIONI, DISARMO, DOGANE: LA CRISI

Borah, ispirato dal Dipartimento di Stato
patrocina una conferenza per il riassetto economico mondiale

« Gli Stati europei devono provvedere a ridurre del 50 % gli armamenti »

Washington, 26 sera.

Il Dipartimento di Stato considera le dichiarazioni fatte sabato scorso dal senatore Borah come un tentativo retorico di riagitare nella pubblica opinione dell'interno e dell'estero la questione dei debiti di guerra.

Le dichiarazioni di Borah a quanto si assicura a fonte ineccepibile non sono giunte completamente inattese al Dipartimento di Stato, essendosi Borah, a quanto pare, prima di farle consultato col Ministro Stimson e con Hoover. Varie Autorità governative interpellate in proposito si sono rifiutate di fare qualsiasi commento.

Il sen. BORAH

Borah si è mostrato sorpreso delle interpretazioni date in Europa alle sue dichiarazioni come di un cambiamento di atteggiamento da parte sua nei riguardi del problema dei debiti di guerra. Egli ha tenuto a dichiarare di avere in molte occasioni sostenuto la necessità di una sistemazione del problema dei debiti e delle riparazioni, ma sempre a condizione che l'Europa dovrebbe prima provvedere a ridurre gli armamenti e a riassettarsi politicamente ed economicamente.

« Io, ha soggiunto Borah, non ho mai appoggiato la tesi della cancellazione dei debiti e a ciò sono anche contrario fino a che gli Stati europei non provvederanno a ridurre i propri armamenti e a riassestarsi politicamente ed economicamente ».

Borah insisterebbe che gli armamenti fossero ridotti almeno del 50 per cento e desidererebbe la convocazione di una conferenza che si occupasse [illegible] e a fondo di tutti i maggiori problemi internazionali ora sul tappeto e cioè: debiti di guerra, riparazioni, disarmo, tariffe doganali.

Il senatore Borah non ignora che il suo piano incontra una certa resistenza agli Stati Uniti, ma è persuaso che la maggior parte dell'opinione pubblica è favorevole al piano, il cui scopo è di scambiare realmente i debiti di guerra con la prosperità e perciò egli consiglia gli Stati Uniti a non accordare, basandosi sulla capacità di pagamento dei debitori bensì sulla capacità dei debitori a ricevere le esportazioni degli Stati Uniti.

Essendo fermamente dell'opinione che sarebbe una grande assurdità tenere una conferenza senza trattare le questioni dei debiti di guerra e delle riparazioni e all'occorrenza del disarmo e delle tariffe doganali, il sen. Borah desidera che gli Stati Uniti e anche qualche altra grande Nazione convochino la conferenza.

Egli vuole che pure la Russia partecipi alla conferenza che sarà tuttavia difficile tenere, come egli stesso ammette, prima delle elezioni presidenziali del prossimo novembre.

Comunque egli insiste nell'affermare che le Nazioni debbano ora unirsi, altrimenti la depressione economica continuerà.

Gli ex-Combattenti americani tumultuano a Washington

Washington, 26 sera.

Il Ministero del Tesoro annuncia che l'ordine di sgombero intimato nei giorni scorsi agli ex-combattenti convenuti nella Capitale per sollecitare l'anticipazione della polizza di congedamento, i quali alloggiano in edifici di appartenenza del Dipartimento dell'agricoltura, è stato differito di 24 ore.

Il Ministero del Tesoro desidera evitare, per quanto è possibile, l'impiego della forza contro gli ex-combattenti e perciò l'ordine di sgombero non andrà in vigore prima della mezzanotte di oggi.

Nel pomeriggio di oggi un gruppo di reduci ha cercato di avvicinarsi alla Casa Bianca per inscenarvi una dimostrazione, ma ne è stato impedito dalla forza pubblica, la quale ha tratto in arresto quattro dirigenti del movimento. Sei reduci per sfuggire alla Polizia si sono arrampicati su un albero ma sono stati costretti a scendere e sono stati arrestati. Gli ingressi della Casa Bianca e del Ministero del Tesoro sono vigilati da un cordone di agenti.

Un Comandante nipponico amministrerà la Manciuria

Tokio, 26 sera.

Allo scopo di unificare l'amministrazione giapponese in Manciuria il Gabinetto ha deciso che un Comandante in Capo sia provvisoriamente nominato quale inviato speciale con poteri plenipotenziari, il quale sarà d'ufficio Governatore della provincia di Kwantung e controllerà la ferrovie sud mancese. Come inviato egli sarà posto sotto la direzione del Ministro degli Affari Esteri ed impartirà i consigli giapponesi nel nuovo Stato mancese. Si prevede che a tale ufficio sarà nominato il generale Muto.

Il Gabinetto ha pure deciso di nominare Akira Arigata, ex-Ambasciatore al Brasile, Ministro giapponese in Cina e a Presidente della ferrovia sud manciuriana il conte Hirotaro Hayashi.

I lavori della Conferenza di Ottawa

Ottawa, 26 sera.

Nel pomeriggio di ieri vi sono stati attivissimi scambi di vedute tra i principali delegati dei vari Dominions, soprattutto sul regime dei principali prodotti dell'Impero, come grano, carne, legnami, pesci e frutta.

Un gruppo di delegati anzi si è riservato di discutere esclusivamente dei prodotti caseari (burro e formaggi) e dell'industria avicola e delle uova. Il regime interimperiale dei grani è stato discusso soprattutto in rapporto alla crescente produzione sovietica e alle sue eventuali ripercussioni sul collocamento dei raccolti del Canadà, dell'Australia e dell'India.

Intanto la Commissione per lo sviluppo dei traffici ha discusso ieri le conseguenze di varie misure restrittive sul regime preferenziale interimperiale. Esse hanno interessato particolarmente i delegati britannici e canadesi e comprendono l'applicazione del sistema del contingentamento della produzione e del controllo governativo sulla esportazione e importazione.

Lo stato eccezionale abrogato a Berlino e nel Brandeburgo

Berlino, 26 sera.

Il Presidente Hindenburg ha firmato il decreto per la cessazione dello « stato eccezionale » a Berlino e nel Brandeburgo.

La situazione nel Brasile

Il Presidente della Repubblica pronto a trattare coi ribelli

Rio de Janeiro, 26 sera.

In risposta ad un telegramma della Associazione Commerciale di Porto Alegre, che faceva voti per la pacificazione, il Presidente Getulio Vargas, ha dichiarato che egli non fa che eseguire il ristabilimento dell'ordine e della pace, turbata da una sedizione ingiustificata sotto tutti i punti di vista. Egli dispone di denaro e dell'appoggio di tutto il Paese; tuttavia sarebbe pronto ad accogliere qualunque passo in favore della pace.

Getulio Vargas ha terminato dicendo che il nuovo appello della Associazione Commerciale di Porto Alegre, avrebbe dovuto essere inviato a coloro che hanno scatenato la lotta.

La prossima canonizzazione del Beato Don Bosco

Roma, 26 sera.

Stamane presso il Cardinale Verde, ponente della causa di canonizzazione del Beato Don Giovanni Bosco, si è svolta la Congregazione dei riti antipreparatoria nella quale i prelati ufficiali ed i consultori della Commissione stessa hanno discusso e dato il voto sui due miracoli che sono stati proposti per la canonizzazione dello stesso Don Bosco.

Quantunque le deliberazioni proposte dalla Congregazione siano tenute segrete, si ha ragione di credere che i due miracoli siano stati riconosciuti validi e che pertanto la causa di canonizzazione del fondatore della Pia Società salesiana si avvii verso una felice conclusione.

Un singolare messaggio del Comandante D'Annunzio al Podestà di Perugia

Perugia, 26 sera.

Gabriele d'Annunzio ha affidato al capitano Mario Giannantoni, appassionato cultore di studi dannunziani che qui risiede, il seguente messaggio per il dottor comm. Giovanni Buitoni, Podestà di Perugia che gli aveva fatto dono di una specialità perugina:

« Mio caro amico di lungi,

« *Alfredo Felici* [illegible] dono della mia maschia Perugia; un vostro dono, uno offerto perugino *Mario Giannantoni Vi dirà come lo assaliri* [illegible] *e la incomparabile* [illegible] *di quei che le preziose custodie contengono. Dovete, Kohler, Caillier sono* [illegible] *Grazie. Ecco due quadrati* [illegible] *e la mia mano fraterna.* [illegible]

Gabriele D'ANNUNZIO ».

La XVI tappa del Giro di Francia

Loncke domina in volata a Strasburgo
i migliori dei superstiti all'immane fatica del "Tour,,

La spettacolosa corsa sotto la pioggia che ha visto Camusso e Pesenti sicuri dominatori

(Dal nostro inviato)

L'ordine d'arrivo

1. LONCKE (belga), in ore 4,4'30";
2. Sencina;
3. Bonduel;
4. Cornez (primo degli individuali);
5. Ronsse;
6. Stoepel;
7. Leducq;
8. (ex-aequo): Demuysère, Lemaire, Aerts, Rebry, *Pesenti*, *Camusso*, Thierbach, Rich, Geyer, Barthelemy, Archambaud, Bernard, Wauters, Decroix, Altenburger e molti altri pure ex-aequo; 9. Lapébie in ore 4,5'43".

Sotto la bufera

Strasburgo, 26 sera.

Mentre ieri abbiamo sofferto noi e i corridori pene d'inferno causa la temperatura elevata e il catrame in dissoluzione appunto per l'eccessivo calore, oggi invece, quando mettiamo il naso fuori dalla finestra, una violenta doccia fredda ce lo fa ritirare frettolosamente.

Piove con una tale violenza che sembra una giornata di primavera. Malgrado il tempo infame una folla immensa sfida ogni possibile raffreddore o polmonite estiva.

I corridori ricoperti degli impermeabili arrivano piuttosto imbronciati, specialmente gl'italiani che speravano anche oggi di avere il sole. Morelli si lamenta più di tutti perchè la pioggia e la bassa temperatura non sono certo il migliore elemento curativo per il suo male non ancora scomparso.

Gli altri nostri corridori si assoggettano alle bizzarrie della stagione con evangelica rassegnazione. La minaccia delle partenze separate è svanita perchè Desgrange ha voluto essere buono coi corridori. Questi lo ricompenseranno con una gara furiosissima. Stoepel sta molto meglio e oggi si sente in grado di resistere a qualsiasi attacco.

La partenza viene data alle 7,10 ai 62 arrivati di ieri. Tutti i concorrenti, appunto perchè piove e perchè il primo tratto del percorso è a [illegible], hanno [illegible] il rapporto medio. Ma gli isolati non hanno fatto i conti coll'isolato Bouillet, un tipo lungo lungo che arieggia alla Linari e che anche ieri aveva dato segni di irrequietezza.

Dovete sapere che questo isolato possiede il cambio della moltiplica automatico ed evidentemente male ispirato mette subito i sette metri; e quello che più conta fa girare le gambe con una certa velocità.

Figuratevi quale è il ritmo degli altri che spingono moltipliche ragionevoli e che vogliono restare nella sua scia oppure, se staccati, riprenderlo.

Il fatto è che soltanto Moineau con un metro di lingua fuori riesce a seguire l'andatura pazzesca del connazionale « individuale ».

La corsa ha assunto una velocità formidabile. Dietro ai due gli inseguitori camminano in ordine sparso niente affatto disposti a lasciar prendere consistenza alla matta fuga. I più immediati inseguitori di Bouillet e di Moineau sono Lapébie, Bonduel, Lemaire, Alberto Buchi e Maseyrat. Dietro a costoro vengono Bidot, Leducq, Ronsse, Archambaud, Rebry, Thierbach e Camusso i quali sono seguiti a una cinquantina di metri da un altro gruppo formato da Bulla, Stoepel, Pesenti e Geyer.

Malgrado gli inseguitori marcino fortissimi sulla strada asfaltata e lucida per la pioggia che cade sempre, Bouillet non ha alcuna intenzione di fermarsi mentre Moineau dichiara che è una fatica bestiale doverlo seguire.

Ma dopo ventiquattro minuti da che siamo partiti da Belfort i due fuggiaschi vengono ripresi dal primo gruppetto inseguitore; quindi poco più oltre si ricongiunge anche il plotone che comprende i primi quattro della classifica generale. In seguito rinvengono Orecchia, Decroix, Demuysère, Loncke, Di Paco.

La tranquillità è però relativa perchè prima Rebry, poi Di Paco operano tentativi di fuga prontamente sventati. Allora la calma si ristabilisce e tornano altri staccati.

Marchisio mentre sta per ricongiungersi fora una gomma ma non ha difficoltà a riprendere più avanti. Tutti ormai hanno messo il rapporto grosso per evitare nuove sorprese e quindi il passo si mantiene sostenuto, assicurato dai tedeschi. Anche Leducq ha un incidente per

Nella tappa Grenoble-Aix-le Bains: lo sforzo di Camusso sul colle Galibier.

una pedivella in disordine, ma aiutato da tutti i suoi compagni ripara rapidamente e ancora più rapidamente rientra nel gruppo che nulla ha fatto per aggravare il suo inseguimento.

La corsa vive qualche momento di tranquillità e precisamente fino al controllo di Mulhouse, dove giungiamo alle 8,25. Siamo in vantaggio di dieci minuti sulla media dei trenta chilometri.

Ha cessato di piovere e lontano nel cielo uno squarcio di azzurro sembra promettere bel tempo. Appena fuori della città approfittando di un breve tratto di pavé, Rebry fugge con estrema decisione. La sua azione sorprende il gruppo che per un momento resta disorientato; cosicchè il belga può guadagnare qualche centinaio di metri.

Poi si parte all'inseguimento e il plotone naturalmente si disgrega. I primi inseguitori del fuggiasco sono Lapébie, Leducq, Cornez, Bonduel, e Loncke. Dietro al secondo gruppo è solo Geyer; quindi viene il gruppo capeggiato da Di Paco e da altri italiani.

Ma la distanza fra il fuggiasco e gl'inseguitori resta invariata. Rebry cammina speditamente e regolare come un cronometro, si mantiene su una media di 40-42 orari. Dopo 60 chilometri di corsa e cioè al passaggio da Roguisheim, Rebry passa alle 8,55 precedendo il secondo gruppo di 35 secondi e il terzo plotone di un minuto e dieci secondi. Quest'ultimo plotone è formato da una trentina di individui e comprende fra gli altri Pesenti, Camusso, Di Paco, Orecchio, Marchisio, Barral, Benoit Faure, Stoepel, Thierbach, Geyer, Sieronski.

Sono i tedeschi che capeggiano questo gruppo nel quale belgi e francesi si mantengono neutrali. Gli italiani appaiono spesso al comando. Il gruppetto di Leducq e più avanti il fuggitivo sembra marcino sempre più speditamente. Rebry non può continuare per molto a questa andatura e qualche chilometro più in là il fuggiasco viene ripreso dai cinque più immediati inseguitori.

La velocità si mantiene sempre superiore ai quaranta orari. Tutti e sei i leaders si mantengono al comando e il secondo gruppo perde terreno; il suo distacco è di 1,45.

A Colmar i sei leaders passano alle 9,30, mentre il distacco è sceso a 1,25. Camusso si mantiene in testa per parecchi chilometri e marcia ad andatura almeno pari a quella dei fuggitivi. Dopo lo sostituisce Pesenti, mentre i tedeschi sembrano avere esaurito le loro energie e si mantengono in coda al gruppo. Anche Marchisio e Orecchia coadiuvano Camusso il quale è veramente ammirevole.

Tuttavia i sei fuggitivi alternandosi al comando riescono con un passo infernale ad aumentare ancora il distacco e giungono al controllo di Selestat (98 km.) alle 10,2. Mancano ancora una quarantina di chilometri al traguardo.

Lo sforzo degli italiani appare meraviglioso ed essi infatti quasi alle porte di Strasburgo riescono a raggiungere i fuggitivi. La prova degli italiani nella gara odierna è stata più che meritevole.

Vittorio Varale.

[illegible] durante la tappa Nizza-Gap.

La coltura del grano in Piemonte

Considerazioni dopo il raccolto

ALESSANDRIA, luglio.

(G. C.) Dalle prime notizie della trebbiatura del grano si rileva che gli attacchi di ruggine per le continuate pioggie dell'ultimo periodo hanno peggiorato assai le condizioni dei frumenti.

La ruggine, quest'anno, ricorda a questo proposito il prof. Zannoni, direttore della Cattedra d'Agricoltura, ha potuto afferrare i suoi insidiosi assalti alla delicata pianta del pane perchè l'ha trovata ancora verde ad avanzata stagione. I dieci giorni di posticipazione della maturazione è stata la causa degli insoliti attacchi. Vi è chi non ricorda, per molte zone della provincia, di infezioni uguali a quelle di quest'anno.

Comunque sia, l'agricoltore non si perde di coraggio, non abbandona la fede da cui è stato sempre sorretto verso le buone pratiche colturali. Il 1931 è stato eccezionalmente favorevole e si raggiunse una produzione complessiva superiore alla aspettativa. La deflessione del 1932 si deve considerarla come intermezzo per raggiungere nell'anno prossimo le più alte vette della produzione.

La corrente annata ha avuto decorso eccezionalmente avverso: eppure può dirsi che la media provinciale risulterà circa 5 quintali superiore al minimo raggiunto nell'immediato dopo-guerra, prima che il Duce promovesse la Battaglia del Grano.

Ma dalle avversità devonsi sempre trarre degli insegnamenti che, ad orientamento degli agricoltori per la prossima annata, si possono così riassumere: 1) Ancora una volta è da avvalorarsi l'antico detto che consiglia la semina ragionevolmente precoce, cioè da iniziarsi dall'8 al 10 di ottobre: non occorre elencare gli insuccessi delle semine tardive, mentre ben pochi sono quelli rilevati per le semine effettuate verso il 10 ottobre; 2) Le semine a macchina, a file distanziate o abbinate, hanno presentati evidenti vantaggi per la più facile lotta alle male erbe che quest'anno hanno rappresentato uno dei maggiori danni; 3) La deficenza o mancanza di scoli delle acque hanno causato nelle zone a terreni compatti una grande mortalità invernale delle giovani piantine di grano; bisogna sempre più migliorare la sistemazione dei terreni; 4) Le razze elette precoci hanno trionfato dovunque sulle varietà tardive anche quest'anno, non ostante le avversità; il Mentana trova i maggiori consensi, pur [illegible] considerare come le varietà veramente inalettabili abbiano ad essere tenute in considerazione per le future semine soprattutto per i terreni alluvionali e ad alta fertilità; 5) le concimazioni azotate, quando eseguite tardi, in fine aprile, e anche dopo, avendo prolungata la vegetazione del grano, ne hanno favorito gli attacchi della ruggine ed è da ritenersi che la mancata somministrazione di concimi fosfatici abbia reso le piante più attaccabili dalla ruggine.

Queste prime linee di commento ai risultati dell'annata granaria formeranno oggetto di più preciso esame quando le trebbiatrici avranno detto la loro ultima parola. Comunque la battaglia del grano non subisce, nell'Alessandrino, la regione ruralissima per eccellenza, arresti e soste: i fanti delle nostre campagne si apprestano ad impugnare le armi della buona tecnica per raggiungere la vittoria.

Sarà il caso di dare qualche ora di sole, nelle giornate più calde, e ad aia ben asciutta, ai grani che risulteranno più umidi e mal conservabili. L'andamento della stagione ha posto innanzi a problemi e situazioni completamente nuove; ma la intelligente laboriosità dei nostri agricoltori saprà uscire nel miglior modo dalle non indifferenti difficoltà.

Ecco, ora, alcuni rilievi sull'andamento del mercato granario nella precedente campagna.

Esaminando il prezzo del grano al mercato settimanale di Alessandria che ha luogo tutti i lunedì, dalla metà di giugno 1931 al 30 maggio 1932, si rileva che dalla fine di luglio dello scorso anno al maggio della corrente annata si è avuto dapprima una contrazione nel prezzo, sino alla metà, e si potrebbe dire anche fino ai primi di ottobre se si considera che nel frattempo era stato aumentato il dazio di importazione da L. 45 a L. 75, e poi vi è stata una continua ripresa di aumento che ha avuto la sua espressione più elevata nel mercato del 18 maggio u. s.

Riproduco la tabella affinchè gli agricoltori possano trarne norma per le vendite del prodotto corrente anche se esso non sarà quale i loro sforzi ne rendeva la aspettativa.

15 giugno 1931 al ql. L. 104; 22 giugno L. 100; 29 giugno L. 98; 6 luglio 1931 al ql. L. 93; 13 luglio L. 93; 20 luglio L. 92; 27 luglio L. 88; 3 agosto 1931 al ql. L. 87; 17 agosto L. 86,50; 24 agosto L. 90; 31 agosto L. 93; 7 settembre 1931 al ql. L. 96; 14 settembre L. 94,50; 21 settembre L. 94; 28 settembre L. 94; 5 ottobre 1931 al ql. L. 94; 12 ottobre 1931 L. 94; 19 ottobre L. 95,50; 26 ottobre L. 98; 2 novembre 1931 al ql. L. 101; 9 novembre L. 103; 16 novembre L. 103; 23 novembre L. 101; 30 novembre L. 101; 7 dicembre 1931 al ql. L. 101,50; 14 dicembre L. 102; 21 dicembre L. 106; 28 dicembre L. 110; 4 gennaio 1932 al ql. L. 112; 11 gennaio L. 112; 18 gennaio L. 112; 25 gennaio L. 112; 1.o febbraio L. 113; 8 febbraio L. 115; 15 febbraio L. 119; 22 febbraio 120,50; 29 febbraio L. 120; 7 marzo L. 120; 14 marzo L. 119; 21 marzo L. 119; 28 marzo L. 119; 4 aprile L. 117; 11 aprile L. 118; 18 aprile L. 120; 25 aprile L. 121; 2 maggio L. 122; 9 maggio L. 122,50; 18 maggio L. 124; 23 maggio L. 123,50; 30 maggio L. 120.

Gli agricoltori hanno modo ora di difendersi per non sottostare a dannosi rinvilii di prezzo per eccessive offerte; il Governo Nazionale, attraverso gli Istituti di Credito e le Federazioni Agricoltori, ha disposto perchè si effettuino anticipazioni in misura di lire 90 al ql. all'interesse del cinque per cento secondo quanto già è stato esposto in proposito su queste colonne.

Madre inumana

I fatti che hanno indotto il ventisettenne Emilio Leone di Alessandro ad esporre i suoi casi al Commissario di P. S. della Sezione Madonna di Campagna, presentando anzi una formale denuncia contro la ventenne Aurora Guglielmotti, sono un insieme di pietoso e di drammatico, che tocca i più alti motivi di commozione e sono tali da destare vivo interesse.

La prima scena di questo romanzo, è ormai lontana nel tempo. Risale al finire del 1928, quando il giovanotto ebbe occasione di conoscere la allora giovanissima ragazza. Incontro completamente fortuito, avvenuto in una sala da ballo della periferia, che fu seguito da altri convegni, sia in caffè che in altri luoghi di ritrovo e da passeggiate serali all'aria aperta.

L'Emilio fu assai commosso quando una sera la sua bella e giovanissima Aurora gli raccontò le proprie pene.

La commozione del giovanotto giunse al punto che egli, quasi d'improvviso, fece la sua proposta:

— In casa abbiamo una cameretta in più dell'indispensabile. Non bellissima, ma se ti accontenti...

Un abbraccio suggellò il contratto, per il quale l'Aurora si impegnava naturalmente a far fronte con i proventi del proprio lavoro di camiciaia, alle spese personali, almeno fin tanto che un altro progetto non giungesse a compimento, con lo scambio di reciproci «sì» innanzi al curato. La ragazza pervenne così a far parte della famiglia Leone che, del resto [illegible], non era per allora affatto contraria a tutto ciò. I guai cominciarono più tardi. Quando cioè i famigliari e lo stesso Emilio ebbero campo di conoscere un po' meglio la ragazza. Se prima l'Aurora era apparsa come una adorabile creatura, ora tutto pareva cambiato.

Secondo l'Emilio Leone la ragazza si dimostrava assolutamente priva di quella qualità che il più comune buon senso indica come indispensabile per una futura madre di famiglia. Egli tentò in ogni maniera di correggere la sua giovanissima compagna e se non riuscì a ciò, riuscì invece a portare le cose ad un punto tale da non poter più tornare indietro. L'annuncio di una prossima maternità riempì il cuore del giovanotto di letizia, anche per la speranza che il cambiamento di stato potesse beneficamente influire su colei che egli amava.

Preparò ogni cosa in attesa di un prossimo matrimonio per il quale aveva financo approntato i documenti, si recò agli uffici comunali per denunciare e riconoscere la nascita di suo figlio Vincenzo.

Ma le speranze dell'Emilio si dimostrarono ben presto infondate. Neppure la maternità era valsa a cambiar il carattere della ragazza, che considerava il nuovo stato come una disgrazia.

L'Aurora, secondo testimoniano i parenti dell'Emilio, era giunta a sfogare i propri malumori maltrattando perfino il bimbo e spesso l'innocente era coperto di lividure e di graffi.

Una tregua si aveva quando il piccolo Vincenzo doveva essere ricoverato all'Ospedaletto infantile «Regina Margherita» per subire l'operazione di ernia. Anche questa pausa nelle discordie era però troncata dalla ragazza, che improvvisamente andava, di sua volontà, a riprendere il bimbo non ancora guarito e, contro la volontà sia dell'Emilio che dei famigliari, lasciava la casa di questi, portandosi via il piccolo figlio. Tornava l'indomani sera. L'Emilio, nel vedere il piccolo Vincenzo, non poteva trattenere un grido di dolore e di rabbia. Il disgraziato piccino aveva la faccia e tutto il corpo segnato da lividi, morsi, striature sanguinolente... Per tutta giustificazione la ragazza diceva di aver lasciato il piccolo incustodito e che un cane, introdottosi nella camera, l'aveva ridotto in tale stato... La misura era colma. Il giovanotto prendeva il figlio, lo portava nuovamente all'Ospedale, ma ormai era troppo tardi. Dopo venti giorni di alterne vicende, il male aveva ragione dell'esile creatura. E questo avveniva negli ultimi giorni dello scorso dicembre.

In seguito a tale denuncia, la Guglielmotti veniva deferita alla Procura del Re, la quale iniziava regolare istruttoria che si è chiusa col rinvio della donna al giudizio della IX Sezione del nostro Tribunale.

Essa è comparsa stamane dinanzi ai giudici (Pres. barone comm. Emilio Acquarone di Rolorto; giudici cav. [illegible] e cav. Bellini; P. M. cav. Frassone; Cancelliere dott. Manconi) assistita dagli avvocati Maccari e Giusto Astore.

La donna, che teneva in braccio un bambino, anch'esso avuto dalla sua unione col Leone, ha negato di aver maltrattato il figlio, ma il Leone e la sorella di questi, a nome Teresa, si sono accaniti nel ribadire i fatti esposti nella denuncia.

Il tutore della disgraziata giovane ha sostenuto che la ragazza ha sempre tenuto buona condotta:

— Quando si trattava di percepire l'ammontare della pensione che all'Aurora spettava quale orfana di guerra, i Leone non hanno esitato a dichiarare che essa teneva buona condotta! — ha aggiunto ironicamente il teste.

Il P. M. ha chiesto la condanna della Guglielmotti ad un anno: il Tribunale, però, dopo le arringhe dei difensori, ha mandato assolta la donna dall'accusa di maltrattamenti e l'ha condannata per lesioni a cinque mesi, condizionalmente.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad una infelice vecchietta

Certa Francesca B., abitante in corso Tortona 14, è una misera creatura che merita tutta la pietà e l'aiuto del prossimo.

Sola, senza nessuno al mondo che possa sostenerla e confortarla, l'infelice conduce una vita di squallida indigenza, ed è ridotta in uno stato impressionante di magrezza e di deperimento. L'unico suo figlio, la sola persona che avrebbe potuto aiutarla, qualche anno addietro, dopo un lungo periodo di tristezza e di miseria, perdeva la vita tragicamente.

Il caso ci è stato segnalato da due nostri fedeli abbonati, e noi, indicandolo alla pietà del nostro buon pubblico, assegniamo alla Francesca B. il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Il torneo bocciofilo de "La Stampa"

"Assi" di due Nazioni al Motovelodromo

Uno sguardo alle «quadrette» - Un campione militare - Mobilitazione di «tifosi» e di «portafortuna» - I più celebrati nomi della boccia italiana - Indiscrezioni a porte chiuse prima della battaglia

Si riapriranno domani sera le porte del Motovelodromo Torinese, non per il solito spettacolo ciclistico, ma per un breve torneo bocciofilo a «quadrette» internazionali ideato ed organizzato da *La Stampa*. Questo sport eminentemente democratico ha ormai, ed a tal punto, conquistato le masse, facendo maturare il tempo in cui lo spirito organizzativo deve tendere ad altre competizioni di maggiore importanza tecnica e sportiva.

Il ghiaccio è rotto!...

Fra noi è giunta più volte la eco di gare italo-francesi, giocate con alterna fortuna a Nizza, Mentone, ed anche a Genova, Ventimiglia e Sanremo, ma mai, fino a pochi giorni fa, ad alcuni era venuto in mente di invitare quei forti ed a noi ancora sconosciuti giocatori stranieri. Ora invece il ghiaccio è rotto: i francesi sono venuti, ci hanno una prima volta (contro la Corvo) rotte le uova nel paniere e domani saranno nuovamente presenti, imbaldanziti per la prima vittoria, e ben decisi a rinnovarla, se i nostri dormiranno ancora fra due guanciali.

Come il torneo si svolgerà è ormai di dominio pubblico. Saranno presenti 4 «quadrette» così formate: *Rappresentativa astigiana*: Raviola Francesco, primo puntatore; Gavi Lorenzo, secondo puntatore; Chianale Guido, primo bocciatore, e Gamba Carlo, secondo bocciatore. *Rappresentativa francese*: Lambert Edmond (bocciatore; Ratti Auge, puntatore; Viotti Jacques, bocciatore, e Bruno Joseph, primo puntatore. *Torinese A*: Droetto (G. S. Spa), capitano; Testera (Dop. Ferroviario); Valpreda, (id.); Visconti (Gruppo Bocc. Mad. Pilone). *Torinese B*: Bertone (Dop. Fiat), capitano; Martini (Società Bocc. Corvo); Molino (Dop. Sala Viscosa); Zangolini (Dop. Fiat).

Arbitreranno le interessanti partite dell'incontro i signori Squillero, Seppegno e Salsa, presenti pure i signori ing. Guglielmino, delegato regionale della F.I.G.B., e avv. Lucchelli, direttore tecnico provinciale, che a tale manifestazione hanno dato tutto il loro più ampio e favorevole appoggio.

Come si vede gli «assi» in campo sono dei più interessanti, e la vittoria, nelle previsioni che si possono fare, delle più incerte.

La squadra è assai forte. Mancavano ancora Lambert e Ratti per renderla formidabile; ed ora ci sono. Cosa potranno fare i nostri? L'avv. Lucchelli, che è stato l'«indispensabile» per il coordinamento delle file organizzative, sorrideva in questi giorni sotto i baffetti.

— Vogliono partite dure i nostri — sussurrava — e noi le organizzeremo.

All'annuncio dei quattro nomi stranieri, più di un «asso» si è grattata la testa tormentata da dubbi atroci ed insolubili. La sconfitta subita dalla «Corvo» è ancora troppo vicina per non impensierire anche il più esperto bocciatore.

Le bocce sintetiche

Gli unici che non hanno lasciato trapelare l'interno affanno, sono stati i capi «quadrette» Droetto e Bertone. «Parisien» da due giorni sta approntando un nuovo paio di bocce sintetiche che faranno strabunare tanto d'occhi. Saranno di grosse dimensioni e peseranno quasi un chilogrammo e mezzo: due locomotive alle quali mancheranno soltanto gli stantuffi ed i freni. Ma per gli uni e gli altri penserà il valente giocatore in persona, che ha intenzione di rilevare il titolo di «re delle accostate» all'amico e compagno di squadra Testera.

Questi, da quando si è messo a giocare sul serio, ha dato retta ai nostri consigli. Si è armato di un chiodo trovato chissà dove e con la scusante di servirsene per segnare i giochi, lo tiene ben stretto fra le mani con la certezza che il ferro gli porterà fortuna.

Ma chissà se domani, questo talismano servirà a farlo vincere?! Piuttosto «Carlo» sia calmo. Con il suo passettino proverbiale egli può raggiungere la linea limite e poi lanciare il «legno» come la scienza bocciofila gli ha insegnato...

Se poi qualche «gusto» degli avversari sarà più affezionato al pallino, allora vedremo in scena Valpreda. Ecco un altro giocatore che alle volte è colpito da grandi flessazioni.

— *Stasera si brucia tutto* — incomincia ad esclamare, e fino alla fine della partita è un borbottamento continuo.

— *Ma piantala* — gli grida Cania, infuriato.

Domani però... Cania non ci sarà e «Dino» forse dimenticherà a casa quel suo «muso» funereo lungo un chilometro, portando invece la graziosa mascotte vivente, alla quale vuol bene come alla sua preziosa moto di [illegible] ormai proverbiale.

La «quadretta» A sarà completata da Visconti, il calmo e chiaro giocatore della «Madonna del Pilone».

Ed eccoci a Bertone. Questo fenomenale ed eclettico «asso» domani sera giocherà gallonato da capitano, in unione a Martini, altro scientifico puntatore ed a Molino, un ardente virtuoso della bocciata. Ma dove sta il fulcro del gioco scapigliato ed audace, è in «Berto» Zangolini, nome di un giovane ormai caro alle folle. «Forza, Bertol».

La cannonata infallibile

Nei momenti d'incertezza, quando le bocce sembra vogliano addormentarsi, quel «Forza Bertol» sarà come una staffilata, ed il «legno» partirà come una cannonata tonante, infallibile.

Delle «quadrette» torinesi abbiamo detto tutto quanto si può dire. Delle altre parleremo domani, nell'imminenza dell'incontro, quando gli astigiani saranno giunti con il loro simpatico dirigente cav. Matta, ed i nizzardi saranno scesi a Porta Nuova ricevuti ed ossequiati dai tifosi e dagli organizzatori.

A proposito, il torneo è burocraticamente impostato e diretto dal trio che potrebbe essere una «terna»: Fancelli cav. Pierino, Capello Enrico e Lisa Matteo. Abbiamo promesso di non parlare di queste tre personalità, che, dopo di avere assistito ad alcune partite del torneo notturno degli «assi», sono stati conquistati allo sport bocciofilo. E manteniamo la promessa.

Li ringraziamo però per la sostituzione fatta di Girardengo con Droetto e di Pelissier con Lambert. Ci sarà soltanto una differenza domani sera: quella che il lavoro degli «assi» bocciofili sarà fatto sul terreno e non sulla... pista!

Ed ecco alcuni dati per il pubblico. Ammaestrati dalle gare passate, gli organizzatori hanno disposto che il campo di gioco sia perfetto. L'illuminazione sarà data da riflettori della potenza di quindicimila candele; e tutto per un prezzo d'ingresso irrisorio. Il gioco delle bocce non è forse uno sport popolare?

I prezzi sono stati così stabiliti: Popolari L. 2; Dopolavoro L. 1,50; Poltroncine numerate L. 3. La vendita avrà luogo da domattina al Motovelodromo. Funzioneranno i servizi: tramviarie linee 12, 21 e 3; e custodia auto, moto e biciclette.

L'attività sciatoria dei giovani fascisti

Roma, 26 sera.

Le LL. EE. Achille Starace e Renato Ricci, rispettivamente comandante dei Fasci giovanili di combattimento e presidente della Federazione Italiana Sci, hanno concluso un accordo allo scopo di regolare e maggiormente diffondere l'attività agonistica sciatoria dei giovani fascisti. L'accordo consta di nove articoli. L'art. 1, che costituisce la base essenziale dell'accordo e che ha anche una grande importanza morale, stabilisce che «tutta l'attività agonistica sciatoria dei Fasci giovanili sarà svolta sotto il controllo tecnico della F.I.S. e norma dello statuto e regolamento federale». Gli articoli 2 e 3 fissano le modalità per svolgere l'attività sciistica e stabiliscono in lire una la quota di iscrizione alla F.I.S., che rilascerà, attraverso i suoi Direttori provinciali, le tessere federali e tutte le altre facilitazioni che sono concesse ai soci ordinari. Dagli articoli successivi, che contengono le modalità di inquadramento, si rileva anche che entreranno a far parte del Comitato centrale della F.I.S. e in seno ai Direttori provinciali i rappresentanti dei Fasci giovanili di combattimento per una cordiale e fattiva collaborazione.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller

Commissione commercio-ragioneria. — Interni: Bettazzi Fernando, Bongioanni Lorenzo, Demaltaie Nicolino, Giovenale Guido, Montalenti Guido, Ottaviani Aurora, Rainaldi Giorgio, Rostain Enrico, Delmonte Renzo, De Paoli Aldo, Ferrazzi Leone, Frigerio Ida, Carneri Egidio, Gianetti Darta, Gibello Caterina, Giordano Maddalena, Malvezzi Maria, Morpurgo Maria Grazia, Sala Camillo.

Esterni: Aprà Luigi, Bosio Giuseppe, Calco Stefano, Dealivesti Piero, Merlo Giovanni, Salino Venceslao, Vercelli Amedeo.

Commissione Sezione Ragioneria. — Interni Torino: Boggiovanni Lidia, Bosso Maurizio, Cornaglia Mario, Dattis Pietro, Ferraris Domenico, Klug Leopoldo, Mellone Giorgina, Pozzano Maddalena, Prugno Lelio, Sociani Margherita.

Pinerolo: Albera Giovanni, Doglio Francesco, Mantelli Renato.

Interni Torino: Bessone Giuseppe, Brussasco Giuseppe, Butteri Vincenzo, Colla Pierino, Cornara Cesare, Mariani Luigi, Mariatti Michele, Ottin Pecchio Giovanni, Reda Paolo, Ruga Pietro, Vianelli Giuseppe, Zuccherino Aldo.

Sezione Agrimensura. — Interni Torino: Baracco Felice, Bastianini Nicola, Bertolo Domenico, Boggio Mario Armando, Botto Dante, Chiabotto Costantino, Corelli Achille, Enrietti Martino, Florio Ettore, Gustetto Carlo, Mariscotti Mario, Piglia Guido, Poletto Michelangelo, Spacca Luigi, Toscana Francesco.

Pinerolo: Garbolino Umberto, Quaglia Maurizio, Rustichelli Giovanni.

Asti: Cerrato Celso, Motatto Attilio, Ricciardi Aldo, Torreggiani Loria.

Esterni di Torino: Carrera Carlo, Ferrero Giovanni, Franzinetti Enrico, Goria Carlo, Menardi Francesco, Ponsetti Carlo, Vallaro Dellio.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 26. — Il mercato, in analogia alle Borse estere, sembra abbia mutato orientamento e stia per uscire dal torpore in cui si trascinava. Fin dall'apertura prevalenza di domande hanno stimolato il ritmo dell'attività e servito ad imprimere ai prezzi dei titoli più in vista discrete migliorie, che pur tra oscillazioni alterne, si sono consolidate in chiusura. Alcune oscillazioni: Fiat 124-123,50, 126-125; Viscosa 112,50-115,50 114.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 50	72 70
100	Id. f. c.	72 75	72 75
100	Consol. 5% c.	80 40	80 60
100	Id. f. c.	80 70	80 75
500	Torino 6% c.	496 25	498 25
500	S. Paolo 5%	479 75	480 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorina 3%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 5%	273 —	273 50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 60	99 50
100	B.T. Nov. 1940	98 90	98 95
100	B.T. Nov. 1941	98 35	98 35
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1340 —	1342 —
500	Banca Comm.	1032 —	1032 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	400 —	399 —
250	Mediterranea	255 —	256 —
500	Meridionali	450 —	450 —
60	Cosulich	21 —	[illegible]
200	Navigaz. A. I.	46 —	46 —
250	Lloyd Sab.	61 —	60 50
25	Ciriè Lanzo	174 —	175 —
100	Italiana Gas	12 50	12 50
50	Stipe	52 50	52 50
250	Elettr. A. I.	73 50	73 50
125	Sip	34 —	34 —
400	Terni	115 —	118 —
100	P. C. E.	55 —	56 —
500	Savigliano	545 —	500 —
250	Nebiolo	88 —	89 —
200	Bauchiero	175 —	175 —
100	Tedeschi	36 50	36 —
200	Fiat	122 75	125 50
50	Monte Amiata	28 —	28 —
100	Montecatini	86 —	86 50
100	Ollomont	163 50	163 —
25	Schiapparelli	11 75	11 —
100	Mira Lanza	49 —	50 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepont	138 —	140 —
500	Acqua Potab.	306 —	306 —
100	Florio	32 —	32 —
200	Viscosa nuove	112 50	114 —
25	Valli Lanzo	18 —	18 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	193 —	193 —
100	Cartiera Ital.	83 —	85 —
500	Cart. Burgo	266 —	269 —
100	Pittaluga	12 —	12 —
50	Fornaci	237 —	238 —
70	Tensi	— —	— —

Cambi: Parigi 76,85; Svizzera 381,60; Londra 69,60; New York 19,58.

MILANO, 26. — Continua l'atteggiamento di attesa e continua pure la persistente nullità degli affari. L'orientazione però si può oggi definire abbastanza soddisfacente. Invariata la Rendita 3,50 a 72,80 e leggermente progredito il Consolidato 5% fra 80,70-80,80 e 80,75 per fine agosto prossimo venturo. Ricercati tutti i titoli del comparto saccarifero, Edison, Viscosa, Terni, Fiat, Pirelli e Rubattino. Nei tessili guadagnano sopra terreno le Cascami, Snia [illegible] e Sala Viscosa. Insignificanti variazioni nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 72,80; Consolidato 5% fm. 80,75; B. Italia 1339; B. Comm. 1031; B. Roma 106; Credito It. 470; Credito Mar. 500; Elettro Fin. 7; Consorzio M. 399,50; Mediterranea 254; Meridionali 450; Veneta [illegible]; Cosulich 25,50; Rubattino 91,50; Lib. Triest. 25; Cantieri 1928; Olcese 155; Fuster 40; Olcese 71; Seriana 40; Tiolo 70; De Angeli 396; Cantoni Coats 235; L. C. Naz. 113,25; Rossari V. 215; Rotondi 160; Tosi 96; Colon. Merid. 13,50; Un. Manif. 230; Gavardo 560; Rossi 1756; Targetti 40; Cascami seta 231; Bernocchi 36; Snia 112,75; Pacchetti e C. 30,50; Ansaldo 17,50; Ilva 75; Met. Ital. 116; M. Amiata 28,50; Montecatini 86,25; Dalmine 94; Breda 14 1/2; Bianchi 23; Isotta 10,50; Fiat 125,75; M. Silvestri 7; Reggiane 32; Adr. di Elettr. 117; Brioschi 96; Ciali 134; Dinamo 130; Brusiana 139; Valdarno 114; Alta Italia E. A. 72; Emiliana 183; Trezzo Adda 216; Adamello 70,50; Sesto 30; Edison 401; Id. Post. 910; Sip 34,25; Tirso 109; Lig.-Toscana 106; Vizzola 197; Merid. di El. 108,50; Terni 118,50; Uses 18,50; Italcable 88; Tecnomasio 28,50; Dist. Italiane 83; Eridania 225; Ind. Zuccheri 666; Raffin. L. L. 436; Italgas 12,50; M. Lanza 47; Petroli Italia 7,25; Andes 121; Fond. Region. 1,90; Id. 7% 13; F. Rustici 4; B. Stabili 193; Saturnia 14,25; Baroni 11,75; Gr. Alb. Veneta 21,75; Italo-Americana 14,00; Pirelli Ital. 477; Pirelli e C. 137; Brasital 36,50; Dall'Acqua 70,50; Vedetta 32,00; O. Venezie 3,50% 89,95; Cr. Fond. Venezie 5% 456; Id. 6% 490; Cons. M. Sann. terr. 4% 387; Id. 5,50% 446; Id. Cred. Migl. 5% 476; B. T. N. 5% 1934 99,60; Id. 1940 98,85; Id. 1941 98,875; O. 5,50% B. Lavoro 427,50. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381,60; Londra 69,60; Amsterdam 799,50; Madrid 157,80 Bruxelles 272,60 Berlino 466,50; Praga 58,36; New York chèque 19,58.

GENOVA, 26. — In lieve cadenza la Rendita, sostenuto il Consolidato e fermi i Buoni del tesoro. Mercato azionario con buone disposizioni. Migliorate sensibilmente le Bancaitalia, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Viscosa, Fiat, Officine elettriche genovesi, Terni, Eridania, Industrie, Raffineria e Distillerie. Cedenti le Cosulich, Amiata, Sip. Cambi invariati.

Rendita 3,50% fm. 72,60; Consolidato 5% fm. 80,70; Id. cont. 80,40; Venezie 3,50% 83,60; B. Italia 1338; B. Comm. 1032; B. Roma 106,00; Cred. Ital. 470; Credito Mar. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 451; Mediterranea 256; Rubattino 90; Sabaudo 62; Alta Italia 40; Le Potere 45; Snia 113; Montecatini 87; Ilva 76; Ansaldo 18; San Giorgio 147; Fiat 125; Uses 19,50; Sole 179; Sip 34; Terni 118; Eridania 225; Ind. Zuccheri 666; Raffin. L. L. 436; Distill. Ital. 83; Molini A. I. 313,50; Andes 120; B. Stabili 193; B. T. N. 5% 1934 99,65; Id. 1940 98,90; Id. 1941 98,90. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381,60; Londra 69,60; Olanda 799; Spagna 157,50; Belgio 272; Berlino 467,50; Praga 58,35; Buenos Aires, carta 4,35; New York 19,58.

ROMA, 26. — Rendita 3,50% c. 72,35; Id. fm. 72,60; Consolidato 5% c. 80,65; Id. fm. 80,775; Venezie 3,50% 83,15; Consorzio Cr. Migl. 5% 475; B. Italia 1339; Cr. Fond. 445; B. Comm. 1035; Credito Ital. 471; B. Roma 106,00; Meridionali 473; Tramways 134; Rubattino 91; Snia 113,50; Met. Ital. 116; Ilva 74; Montecatini 87,50; Ansaldo 17; Fiat 125; Terni 114,25; El. Gas Roma 715; Isolo 76; Romana Zuccheri 87; F. Rustici 4; Immobiliare 442; B. Stabili 195; Impr. Fond. 85; Risanamento 480; Marcia 546; O. 5,50% B. Lavoro 420; B. T. N. 5% 1934 99,70; Id. 1940 98,85; Id. 1941 98,875. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 69,60; Zurigo 381,60; New York 19,58.

TRIESTE, 26. — Rendita 3,50% fm. 72,60; Consolidato 5% fm. 80,80; Venezie 3,50% 83,10; Adria 14; Cosulich 22,00; L. Triest. 26; Lloyd 80; Ass. Generali 2495; B. T. N. 5% 1934 99,70; Id. 1940 98,85; Id. 1941 98,80. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 69,60; New York 19,58; Zurigo 381,60.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: «Il medico dalla pappa».
MICHELOTTI: 21, Riv. Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
«IL FARO» tra Pierino Delpiano, 241. — dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra personale di Carlo Bisceretti, e «Tre Rooms». Ingresso libero.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici
AMBROSIO: «Il peccato di Diana». L. 4 e 4.
VITTORIA: «La canzone dell'amore». L. 4 e 3.
SPLENDOR: S. A. comanda. Cèpol. Pol. L. 2. Prese. Disonorata, con Marlene Dietrich.
IDEAL: Amoroso tentazione. Mary Glory e Avventura africana (Sidney Chaplin).
ALPI: «Papà Gambalunga». Janet Gaynor.
STATUTO: «L'ingannatrice».
DORIA: Spettacolo giallo: A colpo sicuro. (Richard Dix) e comica Buster Keaton.
PRINCIPE: Hollywood che canta e Varietà.
MAFFEI: Principe studente. Varietà. Zan.
STADIUM: Ala di fortuna. E. Jannings.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi
16,45: Cantuccio dei bambini — 17-18: Musica da ballo — 18,40: Comunic. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,30: «Amore tra i campi» operetta in 3 atti di Carlo Bolzaroni, musica di G. De Michelli, diretta dal maestro Nicola Ricci. Negli intervalli: conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli - Notiziario artistico - Dopo l'operetta: giornale radio.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
[illegible]

Dopo una esistenza santamente trascorsa, coltivando il bene e infondendo le sue virtù sulla famiglia che tanto l'adorava, improvvisamente spegnevasi nella fede dei giusti, l'anima buona di

Tarabbo Marcellina nata RECANZONE

Desolatissimi danno il triste annunzio: il marito Giuseppe; i figli Dorinala con la consorte Rosa Emilia e bimbi Beppe e Gianfranco; Gilio; Maria; il fratello Pietro e famiglia; i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corrente alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, Via S. Filippo, 1.

Biella, 25 Luglio 1932.

Impresa Funebre Ivaldi. Tel. 23-27. Biella.

L'Impresa Giuseppe Tarabbo e Figli annunzia con profondo dolore il decesso della Signora

Tarabbo Marcellina nata RECANZONE

consorte e madre amatissima dei titolari.

Biella, 25 Luglio 1932.

Impresa Funebre Ivaldi. Tel. 23-27. Biella.

Impiegati, Capi e Operai della Ditta Giuseppe Tarabbo e Figli s'inchinano con profondo dolore alla salma della Signora

Tarabbo Marcellina nata RECANZONE

consorte e madre dei titolari.

Biella, 25 Luglio 1932.

Impresa Funebre Ivaldi. Tel. 23-27. Biella.

Nella primavera della vita, a soli undici mesi dalla perdita della Mamma adorata, colpita da crudele morbo, spirava dopo pochi giorni in Bardonecchia l'eletta anima di

Nella Rotta

di anni 17 — studentessa

Angosciati ne danno il dolorosissimo annunzio:
il padre Giovanni;
la sorella Lavinia che l'ebbe più come madre che come sorella;
i Nonni, gli Zii, i Cugini, i Parenti, gli amici di famiglia, l'affezionata Giuditta.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 27 corrente alle ore 16, partendo da corso Sommeiller, 4, Torino.

Si dispensa dalle visite.

La Ditta Rotta Giovanni e C. partecipa l'immatura morte di

Nella Rotta

figlia del suo amato Titolare.

Dopo lunga malattia, cristianamente mancava ai suoi cari

Viglione Pietro

Impiegato Banca d'Italia

Ne danno il triste annunzio: la moglie Bussa Caterina, il figlio Antonio con la moglie Anna Calosso e bimba, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr. alle ore 16,30, partendo da via Bertola n. 31.

La Famiglia del compianto

Dott. Grand'Uff. Conte Ernesto Rossi Di Montelera

nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero unirsi al suo immenso dolore, volge l'espressione della sua riconoscenza imperitura alle Autorità, al Corpo Consolare, agli Enti, alle Associazioni ed a Tutti coloro che personalmente vollero onorarne la memoria inviando tributo di fiori, condoglianze, o partecipando ai funerali. Un ringraziamento personale all'Unione Cacciatori del Piemonte che volle vegliarne la Salma, ed alle popolazioni di Pianezza e Valdellatore per i solenni onori tributati.

Torino, 25 Luglio 1932-X.

La S. A. Martini & Rossi, commossa per le indimenticabili dimostrazioni date alla memoria del Suo Vice Presidente ed Amministratore Delegato

Dott. Grand'Uff. Conte Ernesto Rossi Di Montelera

porge a quanti si unirono al Suo profondo dolore i sinceri suoi ringraziamenti.

Torino, 25 Luglio 1932-X.

Ieri serenamente spirava, munita dei Conforti Religiosi,

Giuseppina Casalegno nata BOLOGNINI Ved. COLOMBO

Partecipano angosciati la dolorosa perdita: il marito ing. Paolo, la figlia Ada, la mamma, la suocera, sorelle, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 10, partendo da Via Garibaldi, 16. Si dispensa dalle visite.

Torino, 26 Luglio 1932-X.

La sorella Maria col marito Comm. Aristide Pella ed i famigliari tutti ringraziano gli amici, il Dopolavoro Fiat e la Reale Canottieri Cerea del contributo affettuoso reso alla Salma del loro carissimo

Pier Aurelio Sorlo

e avvertono che Venerdì p. v. alle ore 8,30 nella Parrocchia del S. Cuore di Gesù avrà luogo la Messa di requie.

Le iniziative del Dopolavoro di Torino

La Direzione della «Corale Po» ha fondato una scuola di canto per il popolo e ha domenica inaugurato il nuovo palco-teatro con un applaudito concerto. La nostra fotografia riproduce il gruppo dei cantori ritratto sul nuovo teatro.

La patina del tempo

Scavando nelle sacrestie e nelle absidi di chiese rimaste sepolte per secoli, ove crocifissi che apparivano interi, al primo tocco venivano in polvere, l'uomo, liberati dal sudiciume mobili e rivestiture di cuoio, constatò che gli uni e le altre presentavano una speciale coloritura, tra il verde il grigio e la ruggine: bellissima. S'accorse pure che non era opera dell'antico artefice la colorazione che passava per mille sfumature avendo la suggestione del pensiero, ma semplicemente la patina depositata dal tempo.

Piacque all'uomo quella rivestitura; la riprodusse felicemente nei lavori di cuoio che gli uscivano troppo fiammanti di sotto le dita, e s'ingegnò a disporre ombre e sfumature grige, come di polvere e di tempo, sui legni che, usciti scolpiti e verniciati dalle sue mani, avevano una politura monotona e inespressiva.

Tonalità misteriose, che da fulgori ramati e bronzei passano a quel caratteristico tono di verde iridato di polvere, che sanno di tempo e perciò di pensiero e di mistero, noi non le amiamo soltanto nei mobili e nei cubi di che ne circondiamo, ma anche negli eventi e sui volti.

Allorchè, con trepida ansia, stanchi di limiti e di freni, ci volgiamo a scostare i veli del passato, rovistando tra le pergamene della storia, sino ad averne dinanzi gli abissi spalancati, la nostra psiche si trova improvvisamente modificata dinanzi ai fatti. I delitti emergenti da quegli abissi possono empirci di orrore, ma hanno tuttavia per noi un fascino che li spoglia della volgarità dei fatti dell'odierna cronaca nera. Se pronunciate il nome di Cesare Borgia, la vostra anima lo condanna, ma non cessa perciò dal sentirsi avvolta da un fluido misterioso, per tal suo stesso mistero piacevole. Mai proverete nulla di analogo nel leggere sui quotidiani di un avvelenatore dell'oggi, per quanto intelligente e interessante possa presentarsene la personalità; disgusto, rivolta, indignazione: non altro. Leggendo di un odierno innamorato che si uccida sul cadavere dell'amata, potrete provare della pietà, ma silenziosamente condannate anche la debolezza dell'individuo; e poi che gli amanti sono insieme scomparsi di là dai veli della morte, di là da quelli il vostro pensiero li chiude senza oltre preoccuparsene. Queste stesse sensazioni, schematiche, labili, superficiali, per un Romeo che si uccise sul corpo di Giulietta da lui supposta morta?

Volete penetrare il mistero della romana famiglia dei Cenci? Vi trovate impantanati in un tal marasma di vizio e di crudeltà che ne avete nausea, indiscutibilmente. Pure essa non è del medesimo genere di quella che provereste in una contemporanea accolta di gente di tal fatta. Neppure resistereste alla lettura di uno scritto che ve ne volesse mettere al corrente. Quell'altro dei Cenci vi ha lasciato attorno all'anima uno speciale stato ambiente, per ritrovare il quale ritornereste ancora alle vecchie carte brutali.

Da che deriva tale differenza?... La fantasia può abbellire le brutte cose lontane, allorchè per troppa nitidezza di contorni non può farlo per quelle vicine: non è una novità; ma non è questo il caso, perchè io ho addotto esempi quali quelli del Duca Valentino e della famiglia de' Cenci, storicamente sviscerati a tal punto che nessuna fantasia li può abbellire più. Credo che la differenza stia in questo: per quanto l'indagine abbia sviscerata la storia, qualche cosa di profondamente suggestivo è rimasto come avviticchiato a quelle figure sfondanti sulla proiezione dei secoli. E il qualche cosa è anzitutto ciò che ne fu l'irradiazione nell'epoca; e poi, attraverso anche il falsificarsi delle notizie, quella che ne fu la ripercussione negli animi degli innumerevoli studiosi e artisti e poeti che a quelle figure guardarono con occhi diversi. Per i fatti contemporanei tale infinita ripercussione è appena all'inizio; e l'irradiazione che già ne esiste noi non afferriamo intera, perchè, troppo essendo addossati alla figura, non vediamo lo sfondo, e di essa medesima scorgiamo rilievi che ce la sfalsano. In ogni caso, il *quid* trasformatore rimane per sempre la patina del tempo.

Persino sui volti la desideriamo! Generalmente, è vero, si preferisce che le arti figurative possano presentarci nel fiore della gioventù e della bellezza l'eroe o l'eroina di una qualche vicenda rimasta celebre. Ma non così avviene allorchè siamo curiosi della fisonomia di un poeta o di un pensatore i cui scritti ci abbiano avvinti nel cuore e nel pensiero. Se ce ne viene presentata la fotografia in età giovanile, bella o brutta che essa sia la fisonomia urta generalmente con l'impressione profonda lasciata dagli scritti nel nostro spirito. Essa ci appare di solito banale, e quasi ordinaria nella sua espressione di giovanile timidezza, o di giovanile vigoria chiomata. Ci viene invece offerta la fotografia dell'autore già vecchio? Ah, eccolo! nella fisonomia che il pensiero col tempo solcò, lavorandola con arte espressiva, cogliamo il soffio dello scritto che ci ha commossi, troviamo il guizzo della fiamma che anche in noi ha divampato.

E' inutile: siamo del tempo, di quel tempo maledetto che inesorabilmente a sè dinanzi, gravando sulla nuca, ci sospinge sino a levarci il fiato; ed è necessario il suo marchio sulle nostre fronti e sulle nostre gesta, per consacrarle nella loro piena significazione.

Come di consueto, ho sin qui pensato e scritto nella libertà del mio spirito, che dinanzi all'Eternità non è nè maschile nè femminile; senonchè, giunta a questo punto, eccomi ripiombata nella fragile saldezza delle mie membra femminee. Ohimè, ohimè, donne! l'uomo quasi istintivamente invoca la patina del tempo ad accrescere maestà alle fronti e agli eventi, ma non la tollera sui nostri volti. L'uomo che talora, sconoscente, ha il cattivo gusto di parlare di noi come di esseri inferiori, pretende poi da noi miracoli che neppure gli verrebbe fatto di richiedere alla propria pretesa superiorità. Tra i maggiori è quello di non conoscere gl'insulti del tempo; e peggio per la donna che gli si presenti con rugoso volto! Tanti prodigi abbiamo compiuto e tuttora compiamo nella nostra apparente fragilità, nè sarò certo io a esaltarli qui. Di uno solo voglio parlare. Dal lontano giorno che, uno a fianco dell'altro, eravamo un Adamo ed Eva scimmieschi e villosi, non siamo forse noi donne ad aver raggiunto, fra i due, la bellezza maggiore? Lo constata il Flammarion in un arguto studio alternato con gli altri, suoi astronomici, e attribuisce il fatto alla femminile astuzia; nulla ho da obiettare, mi basta constatare il risultato. Oggi neppure più il dolce adagiarci nell'invecchiamento vuol concederci l'uomo, che ci pretende alacri e sorridenti anche quand'egli riposa? Niente paura! oggigiorno la donna di cinquant'anni già è pervenuta a parere coetanea della donna trentenne d'un secolo addietro, vero? Ebbene, sorridiamo, dure alla fatica quale l'uomo implacato ci vuole, e chissà che alle nostre tante vittorie non riusciremo presto ad aggiungere quella inaudita sul tempo. Quel giorno, rubando il verso a un epicureo poeta latino, potremo esclamare, additando la nostra efebica freschezza di ottantenni: *«exegi monumentum aere perennius»*.

Clara Ferrero.

Al concorso universale cinematografico di Venezia

Fervono a Venezia i preparativi per il Concorso universale cinematografico per la visione delle 15 più belle films del mondo. In questi giorni sono arrivate altre importanti adesioni di Case straniere che assicurano il loro intervento alla grandiosa manifestazione veneziana. Tra gli altri, si presenterà al Concorso uno dei più recenti films americani, Proibito, interpretato da Barbara Stanwyck.

Inchiesta sul cinema russo

La più giovane arte del mondo

(Nostro servizio particolare)

III.

MOSCA, Luglio.

Accanto ai due maestri della cinematografia russa, Kulesciofi ed Eisenstein, si è venuta formando in questi ultimi anni tutta una schiera di giovani registi che a poco a poco ha imposto una impronta nuova e un soffio profondamente moderno all'arte dello schermo.

Fra questi giovani primeggiano senza discussione Pudovkin e Dovjenko.

L'alto valore di Pudovkin fu rivelato dalla proiezione del film «La madre», tratto dal romanzo di Massimo Gorki. Il realizzatore (cosa questa mai rara) in un incontro avu-

...è il «reporter» dei fatti veramente accaduti...

-to con il grande scrittore russo si ebbe da questi le lodi più entusiastiche e il seguente giudizio: «La vostra arte è stata pari alla mia!».

Nato a Mosca nel 1893, Pudovkin fece i suoi primi studi al liceo di quella città e poi seguì i corsi di chimica all'Università popolare. Voleva intraprendere la carriera di ingegnere chimico; ma nel contempo, per suo diletto, si dava allo studio della pittura.

Un triste periodo

Aveva appena ultimato gli studi quando scoppiò la guerra che sconvolse ogni cosa. Mobilitato nel 1914, venne fatto prigioniero un anno dopo e durante i lunghi anni di prigionia in Germania studiò diverse lingue e disegnò illustrazioni per numerose pubblicazioni d'arte. I prigionieri davano spesso, nei campi di concentramento, delle rappresentazioni e Pudovkin, che si interessava grandemente anche di arte drammatica, vi sosteneva delle parti e ottenne ben presto l'incarico della messinscena di spettacoli, dei quali curava anche la parte scenografica.

Liberato nel 1918 egli tornò in Russia. Ma era scoppiata la rivoluzione e non gli fu possibile trovare un posto come chimico. Fu per lui un periodo di angustie. Cercando una sistemazione qualsiasi si adattò a fare il contabile e poi il mercante ambulante. Ricordandosi allora delle sue doti drammatiche entrò nella scuola cinematografica fondata da Kulesciofi e ne uscì primo nel 1923. Scritturato dalla Mezhrabpom-Moss, interpretò parecchi films e poi, a sua volta tentato dalla messinscena, girò, nel 1924, un piccolo film di saggio: «Il giocatore di scacchi». Il risultato fu superiore ad ogni previsione e l'anno seguente Pudovkin si decise a realizzare un film documentario in collaborazione col dott. Pavloff, il cui soggetto era ispirato agli studi riflessi: «Il meccanismo del cervello».

Sempre per la Mezhrabpom realizzò poi, nel 1926 e da solo, il capolavoro che gli valse fama mondiale: «La madre» dal romanzo di Gorki. Vengono immediatamente dopo (1927-28) «La fine di Pietroburgo» e «Tempesta sull'Asia». Dopo aver interpretato a Berlino, chiamato dall'inscenatore T. A. Ozep, la parte di protagonista del «Cadavere viven-te» tratto dal lavoro di Tolstoi, Pudovkin girò il suo primo film sonoro: «La vita è bella!».

Mentre Eisenstein provoca le emozioni dello spettatore mediante effetti successivi e gioca sull'istinto, Pudovkin, invece di arrestarsi alla sensazione propriamente detta, cerca il sentimento e si sforza di farlo nascere nell'anima dello spettatore. Più persuasivo, egli fa in modo da costringere il pubblico a capire, si rivolge alla ragione, al giudizio, e comunicando la sua fede cerca di far condividere il suo entusiasmo. Egli è perciò più profondo, più sottile, ma anche meno immediato. E se Eisenstein si limita a sottolineare l'effetto suggerendo la causa, Pudovkin cerca invece la causa che sintetizza in una serie successiva di dettagli sovrapposti od opposti e suggerisce l'effetto e lo sviluppa in un gesto epico.

Poeta lirico

Quindi se egli agisce da poeta lirico, lo fa sempre partendo da un punto psicologico. Ingrandisce i fenomeni che studia e li innalza fino all'epopea. Ci sono in lui più composizioni — una composizione quasi musicale — e talvolta più elementi letterari. Se un film di Eisenstein ricorda un grido, un film di Pudovkin appare come il ritmo di una larga canzone. Si potrebbe dire di Eisenstein: «Arte di sensazione» e di Pudovkin: «Arte d'impressione». Ma la più recente e strabiliante rivelazione della cinematografia sovietica è indubbiamente Alessandro Dovjenko, un ukraino di trentasette anni, forte, massiccio, con i tratti del viso marcatissimi che rivelano un'indomabile energia. Ho passato un'ora in conversazione con quest'uomo, tipica figura della Russia nuova. La sua voce è netta, metallica, tagliente come una lama di sciabola. I suoi capelli cominciano ad incanutire. Non arrossisce di essere stato contadino e poi imbianchino. E' ora sullo stesso piano del celebratissimo Eisenstein e dello spirituale Pudovkin.

Egli ha realizzato «Zvenigora» e «L'Arsenale». Recentemente ha girato «La Terra» il film più discusso e battagliato nell'U.R.S.S.

«L'Arsenale» è un film a tesi il cui obbiettivo principale è di combattere la guerra. Non è qui il luogo di entrare nei dettagli di un'opera di cui ognuno è libero di discutere la tesi. E' certo però che si rimane sorpresi dalla sua bellezza cinematografica, dal virtuosismo della realizzazione. Un grande, uno splendido film di cui non si saprebbe discernere il processo artistico, ma solo la sincerità, un soffio rude e potente. Venne poi «La Terra» che provocò il formarsi nell'U.R.S.S. di due correnti cinematografiche. «Quando cominciai il mio film, mi ha detto Dovjenko, decisi di non utilizzare nessun effetto, nessun trucco, nessuna tecnica acrobatica, ma solo dei mezzi semplici.

«Ho preso come soggetto la terra; su questa terra un'isba; nella isba degli uomini, gente qualsiasi. Si svolgono degli avvenimenti, banali anche essi.

«Quando il mio film fu ultimato venne proiettato trentadue volte davanti ai rappresentanti delle corporazioni operaie, prima di essere dato in pubblico.

«Il mio film ha una concezione biologica, panteista, è pieno di ottimismo. Una delle scene più salienti mostra il dolore di un padre davanti al figlio assassinato da un vicino, che aveva cercato di derubare. Il padre dispone per dei funerali quasi allegri: vestiti chiari, canzoni... «La morte non è nulla, se non un nuovo tentativo per una nuova vita... Quando il morto passa, una contadina che sta a guardare la sepoltura, si sente d'un tratto presa dalle doglie del parto...

«E' una dose di ottimismo puro, sano e, malgrado la sua base, estremamente semplice».

La preoccupazione maggiore di Dovjenko è di esprimere l'idea-base. I soggetti non l'interessano aprioristicamente. Egli se ne serve per tradurre con la massima evidenza delle forme sociali caratteristiche. Mi ha dichiarato, d'altronde, che lavora su documenti tipici, applicando un metodo sintetico. I suoi eroi sono rappresentanti della loro classe, e conservano caratteristicamente i loro gesti propri.

«Io lavoro — mi ha dichiarato — con degli attori, ma specialmente con della gente scelta tra la folla. La mia documentazione lo esige. Non bisogna aver timore davanti ai non professionisti. Bisogna ricordarsi che ogni uomo può rifare se stesso per lo schermo, almeno una volta. Anche quando chiamo degli artisti di professione faccio in modo che non vengano riconosciuti. Per quanto riguarda i personaggi di secondo piano, scelti tra la folla, adotto diversi procedimenti che mi permettono di ottenere i risultati che desidero».

Una caratteristica scuola

Quanto ai suoi progetti futuri, Dovjenko mi ha detto: «La Terra sarà il mio ultimo film muto. Il prossimo sarà sonoro e parlato e spero che la tecnica per me nuova, del sonoro non mi trarrà dalla via che ho seguito sinora».

Tali sono gli intenti di questo nuovo uomo del film sovietico, cinque films del quale sono compresi nel programma del secondo piano quinquennale staliniano.

Ma questa rassegna delle più spiccate personalità della attuale cinematografia russa non sarebbe completa se non si facesse accenno alla scuola caratteristica creata dal Kino-Glaz di Dziga Vertoff.

Dziga Vertoff lavora senza soggetto, senza teatri di posa, senza attori. Egli prende la vita alla sua fonte e il solo elemento di composizione artistica che ammette è il montaggio dei films.

Con tale procedimento egli ha realizzato tre grandi films documentari: «L'anno undecimo», «L'uomo dell'obbiettivo» ed «Entusiasmo».

«L'uomo dell'obbiettivo» è un inno alla vita degli operatori, per lo più sconosciuti, è uno sketch sulla vita umana di ogni giorno. Questo film essendo stato realizzato a Mosca, Kiev e Odessa, si tratta naturalmente della vita russa. Ciò che colpisce in questo documentario è l'arte di riprodurre delle scene, la loro varietà; la dimostrazione delle straordinarie possibilità contenute in quei piccoli nastri di celluloide che fissano il corso della vita umana, rallentandola o accelerandola. L'arte del montaggio delle diverse scene e l'arte della fotografia vi hanno raggiunto il massimo di perfezione e creano in pieno l'atmosfera. «L'uomo dell'obbiettivo» è il reporter dei fatti realmente accaduti: è là come un intermediario che non è nè visto nè inteso dagli spettatori. E' al centro degli avvenimenti e l'occhio del suo obbiettivo è quello del mondo.

«L'uomo dell'obbiettivo»

Il film si inizia in un cinematografo interamente vuoto e che, a poco a poco, si riempie di spettatori. E' dapprima una strada deserta, all'alba, con i riverberi che impallidiscono, mentre passano gli spazzini e le ultime figure corse e sonnolente. Poi si vede il sole che si leva, una ragazza appare in abito mattutino: si è svegliata lentamente, apre le imposte e respira la prima aria fresca dell'alba, beve la luce del sole.

Simultaneamente ha inizio nelle fabbriche il lavoro con la presenza di migliaia di operai. Il polso della grande città batte più rapidamente, la circolazione si intensifica per le strade, avvengono gli incidenti e gli avvenimenti. C'è la nascita e la morte, le nozze e i funerali. L'apoteosi ed il cimitero, l'alto ed il basso.

Giungo così la fine della giornata. La gente esce dal lavoro con gli occhi pieni di gioia e si dirige verso i clubs operai, verso le birrerie, i tiri a segno, i campi sportivi. In questa folla si vedono gli uomini con le loro preoccupazioni quotidiane, con le loro piccole gioie.

Dziga Vertoff, in questo lavoro è incomparabile e ottiene degli straordinari risultati. Con un nonnulla, con le immagini spoglie di movimento egli opera una metamorfosi e produce un film a ritmo accelerato. Il modo con cui giunge a cogliere le sue scene, a fotografare gli uomini senza che se ne accorgano è veramente prodigioso. In tal modo egli ha composto meravigliose immagini girando dei monelli che guardano gli esercizi di un giocoliere cinese.

P. E.

...in un incontro avuto con il grande scrittore...

Per la valorizzazione delle grotte del Timavo

Trieste, 26 mattino.

In occasione dello scoprimento della lapide in memoria del Volontario alpino Giuseppe Sillani, inaugurata nelle Grotte di San Canziano al Timavo l'8 maggio di quest'anno, si discusse in una riunione presieduta da S. E. Manaresi, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra e Presidente del Club Alpino, la questione della valorizzazione delle Grotte del Timavo. In quella occasione fu deciso di formare un Comitato per decidere i lavori da compiersi, anche per curare la gestione dei capitali raccolti tra gli Enti interessati.

Per la costituzione di questo Comitato è giunto quest'oggi a Trieste S. E. Manaresi. La seduta costitutiva ha avuto luogo nella sala del Consiglio del Municipio, alla presenza di tutte le Autorità della Provincia. Nella seduta è stata pure deliberata una prima spesa di 130 mila lire per eseguire i primi più urgenti lavori nelle Grotte stesse. Il Comitato avrà a sua disposizione un capitale di mezzo milione. Congedatosi dalle Autorità, S. E. Manaresi questa sera ha lasciato nuovamente Trieste.

I DELITTI SENSAZIONALI

Le pillole del tenente Hofrichter

Sherlock Holmes ha incominciato ed Edgar Wallace ha continuato nella storia di delitti raffinati e di raffinatissimi poliziotti. Oggi abbiamo la letteratura dei «gangsters» e degli spioni di guerra. C'è un tragico fondo di verità, ma poi ci vien ricamato sopra, per rendere appassionante ciò che troppo spesso sarebbe altrimenti solo volgare. Colpi di rivoltella ci vogliono, e, specie in America, anche di mitragliatrice, e tanto meglio se interviene un aeroplano, magari blindato.

Nel campo criminale la cassaforte di Madame Humbert, il capitano di Koepenick e le pastiglie afrodisiache del tenente Hofrichter appartengono all'anteguerra.

Quella del tenente Hofrichter, accaduto ventitre anni fa a Vienna, viene oggi illuminato da altre rivelazioni. Un giorno dieci capitani dello Stato Maggiore ricevono per mezzo della posta una circolare autografata in cui si vantano i pregi di un afrodisiaco, innocuo per l'organismo, ma di sicuro effetto, per dimostrare il quale si unisce una pastiglia di prova. Conclude la circolare: «Nella certezza che la S. V., una volta sperimentata l'efficacia del mio ritrovato, vorrà onorarmi di una commissione, ecc.».

L'autopsia

Ha ricevuto fra gli altri la missiva anche il capitano Mader e vuole la fatalità che nel pomeriggio attenda un'amica. — Beh, si dice, se non farà bene non farà neanche male, proviamo — e si fa portare un bicchier d'acqua. Ha ingerito appena da un minuto la pastiglia che si alza, giunge ad aprire la porta dell'anticamera e cade stecchito.

L'ordinanza si precipita a chiamare un medico, il quale arriva tosto, esamina il cadavere e dice: «Un colpo apoplettico». Per scrupolo di coscienza interroga il soldato e apprende che il capitano ha preso una pastiglia. Nel cestino si ritrova la circolare. Il medico arriccia il naso e al commissario di polizia sopraggiunto comunica i suoi dubbi. Si ordina l'autopsia e nello stomaco del defunto si trova... cianuro di potassio.

La morte fulminea è spiegata senza dubbi di sorta. La polizia inizia le indagini per conto suo, ma suggerisce pure allo Stato Maggiore di informarsi se anche altri ufficiali abbiano ricevuto la circolare e la pastiglia di prova. Il risultato dell'inchiesta impressiona: dieci altri ufficiali l'hanno ricevuta, ma nessuno di grado superiore: tutti capitani.

Si delinea subito un dualismo fra la Polizia e lo Stato Maggiore. In seno a questo c'è stato subito qualcuno a pensare che si trattasse di un audacissimo colpo di qualche Potenza nemica. L'ipotesi però viene subito scartata: data l'età e le attribuzioni degli ufficiali, proprio nessuna Potenza avrebbe potuto avere un qualsiasi vantaggio dalla loro morte. La Polizia domanda di fare un'inchiesta nei Circoli degli ufficiali, ma le si risponde con indignazione. Lo stesso Erede del trono, arciduca Francesco Ferdinando, chiama il direttore della Polizia e lo ammonisce a non pensare neppure che un ufficiale austriaco avesse potuto macchiarsi di un simile delitto.

La Polizia aveva così le mani legate e a sua volta le legò ai giornali, rifiutando ogni informazione e avvertendoli che stessero bene in guardia a non pubblicare notizie o supposizioni strampalate.

Invece furono proprio i giornalisti a trovare il bandolo dell'intricata matassa. I cronisti dei quattro principali giornali di Vienna (gli altri pubblicavano, più o meno elaborate, o anche niente affatto, anche per la cronaca le notizie fornite da apposite agenzie), che naturalmente si fanno una spietata concorrenza.

Avviliti per l'insuccesso, si riuniscono, decidono di trattare il caso eccezionale in comune e si impegnano a comunicarsi reciprocamente ogni indizio, ogni particolare che potrebbero scovare. Non posseggono che una fotografia della famosa circolare. La scrittura è contraffatta, ma ha alcune caratteristiche. Se ne sono accorti anche alla Polizia e allo Stato Maggiore; ma... quale via battere per acciuffare l'autore?

Ora un giorno uno dei quattro giornalisti argomenta: «Se si tratta di una vendetta privata, abbiamo da fare con un delinquente matricolato, al quale, pur di colpire la sua vittima, non importa di trascinare altri dieci uomini. Però gli poteva toccare di far dieci vittime, ma proprio sfuggisse colui cui egli aveva giurato vendetta. Io però scarto questa ipotesi e penso che il delinquente premeva di sopprimere una data quantità di persone, senza tener particolare per l'una o per l'altra».

— Ma perchè allora ha inviato le pastiglie solo a capitani dello Stato Maggiore? — osserva uno.

— Una mania — risponde un altro; — forse un pazzo che vuol giungere alla soppressione di tutto lo Stato Maggiore e ripeterà, in altra forma, il suo attentato.

— E se invece — riprende il primo — si trattasse di persona direttamente interessata?

— Ma in che modo?

L'inchiesta

— Di un ufficiale di Stato Maggiore, che, fatto il vuoto nel grado superiore, avesse voluto così affrettare la sua carriera?

Gli altri inorridiscono, ma si arrendono alla logica del ragionamento. Tutti insieme si recano dal direttore di Polizia e suggeriscono di confrontare la scrittura della circolare fatale con quella di tutti gli ufficiali che hanno fatto i due corsi della Scuola di guerra insieme ai capitani cui la circolare è pervenuta. I loro lavori restano nell'archivio; l'inchiesta pertanto non presenta alcuna difficoltà, e deve esser fatta se non altro per liberarsi da un incubo.

Il direttore di Polizia ringrazia del suggerimento, ma non comunica i risultati dell'inchiesta ai giornalisti. Essi sono stati tanto disastrosi che due giorni dopo il tenente Adolfo Hofrichter viene arrestato a Linz.

Il disgraziato, nel suo primo interrogatorio, fa un'ampia confessione. Più tardi invece, consegnato alle Autorità militari, ritratta tutto, si rifiuta di rispondere. Sfugge così alla pena di morte, ma viene condannato a vent'anni di ergastolo. I giornali si occuparono ampiamente delle varie fasi della faccenda, ma l'Autorità militare ottenne che venisse messo presto in tacere, così che appena ora ne sono stati rivelati alcuni particolari.

N. B.

ROSSO e NERO

Il trucco c'è...

Non ci sono più donne brutte.

Ricordo che anni addietro si incontravano donne sformate, donne antipatiche, donne che non si potevano guardare senza provare un senso di scontento. Adesso, invece, tutte le donne, non le puoi guardare senza sentirne piacere.

Dove sono andate le brutte di ieri?...

Forse si sono condannate a vivere in solaio?... E non escono mai di casa?...

No. Escono di casa, e sculettano ardite lungo le vie delle nostre città; ma non le riconosciamo. E' passata sul loro viso la carezza miracolosa del *maquillage*; s'è posato, sul loro capelli, il tocco esperto del modernissimo *coiffeur pour dames*. E' rimasto, sul loro corpo, l'abbraccio serico di due sciarpe lievi che stanno in un pugno, e che sono la loro camicia e il loro vestito.

...non dimenticheranno mai, prima di uscire...

Non le riconosciamo perchè non sono più loro; sono loro camuffate da donne belle.

Mai, come oggi, il verbo *truccare* ha avuto applicazione intensa e quasi totale. Comincio a credere che anche le stelle non siano che fiammiferi truccati.

A insegnare la bellezza ha contribuito moltissimo il cinematografo, con le coorti di belle donne fotogeniche.

Le case cinematografiche, quando presentano un'attrice sembrano dire: — Ecco il modello: imitatelo, o donne di tutto il mondo.

Le donne di tutto il mondo certe cose non se le fanno ripetere.

Poi arrivano i giornali con le interviste, dove le dive americane svelano i segreti della loro seduzione, raccontando come esse riescano a mantenersi belle. Si mangia questo e non altro; non si dorme più che tanto; si fanno i prescritti chilometri di passeggio.

Una cosa divertente!

Il giorno in cui una donna smemorata uscisse di casa senza truccarsi, apparirebbe così diversa dalle altre truccate, che si direbbe intorno:

— Guarda quella come s'è combinata!...

Ma questo non accadrà mai; perchè le donne, per smemorate che possano essere, non dimenticheranno mai, prima d'uscire, di passarsi i colori sul viso.

Piuttosto lasciano a casa il viso.

Non è possibile, però, andare avanti così.

Come si può passeggiare quieti, tra lo sciamare interminabile delle ragazzine d'oggi, congegnate in tal modo che sembrano dire tutte, ogni momento: — Mi vuoi?... Perchè non mi prendi?...

Ha perfettamente ragione quello scrittore che, in una polemica sulle forme della sessualità, sostenne definitivamente tramontato l'uomo maschio perfetto. Se questo tipo fosse ancora tra noi, per i contorcimenti della danza e il modo di vestire delle donne, diventerebbe *satiro*.

...tra lo sciamare delle ragazzine d'oggi

Ma perchè le donne curano con tanto impegno la loro persona fisica?

Per piacere agli uomini. (Lasciamo stare le eccezioni).

Sono gli uomini, dunque, che porgono alle donne l'astuccio del rossetto perchè le loro labbra diventino di fragola. Sono gli uomini che mettono nelle mani delle donne la matita perchè i loro occhi possano essere ombrati di seducente mistero.

La seduzione, dunque, esse hanno nel rifacimento coloristico del viso. La seduzione perciò è... un trucco. Il trucco c'è. Si vede, e piace.

Piace tanto che gli uomini son vissuti sempre per collaborare alla fabbricazione a trucco della bellezza della donna.

E se la donna non ha che quel viso, quel suo viso sfacciato di piccola belva mai addomesticata, quel suo viso incomprensibile che sa la perfidia e la tenerezza, quel suo viso dove tutti noi uomini guardiamo incessantemente, la colpa, forse, è anche nostra. Nostra, di noi uomini, che non abbiamo saputo mai chiedere a lei altro che il divertimento del bel giocattolo dipinto.

Tutte belle, le donne, oggi.

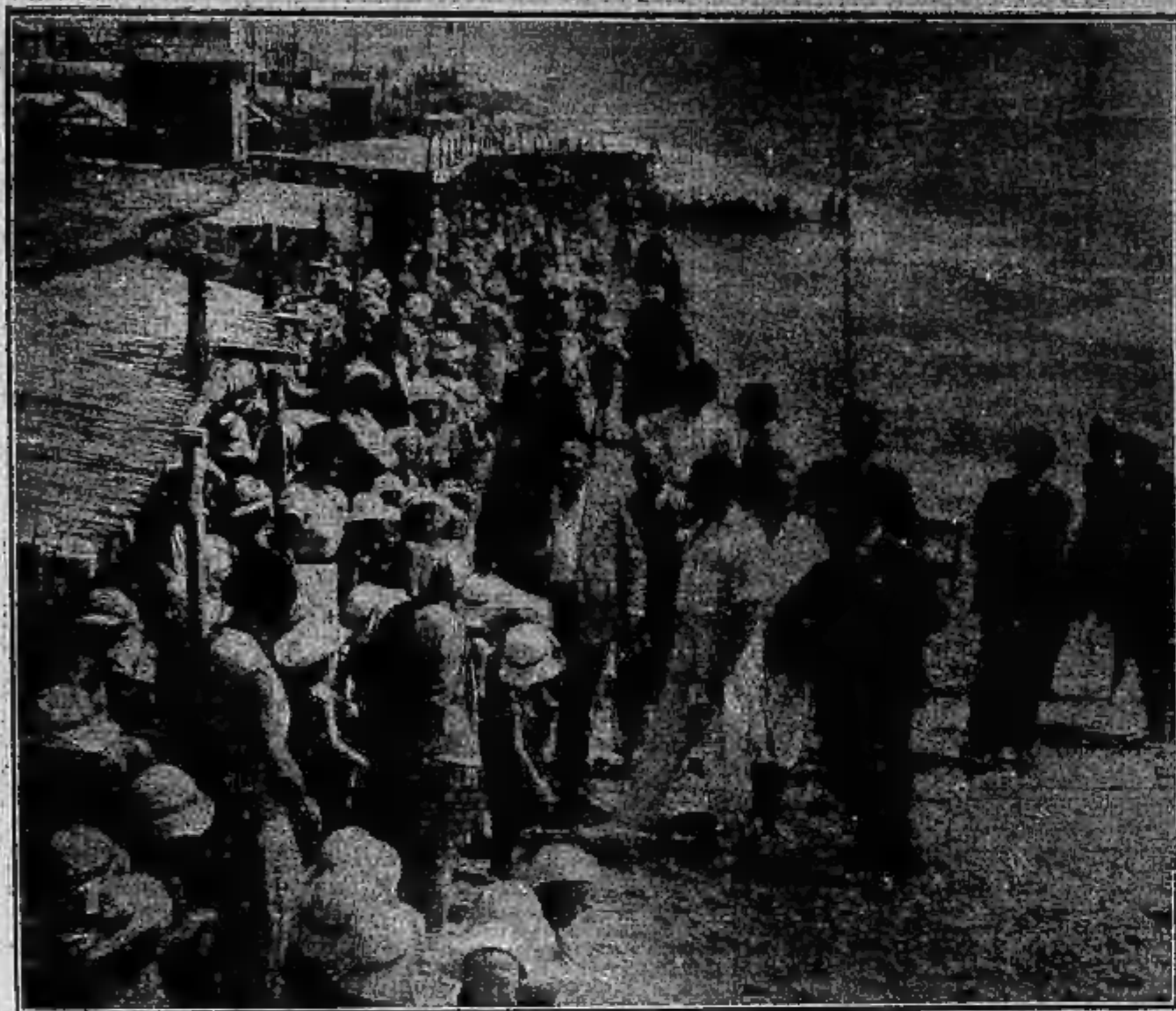
Ma una è ancor più bella.

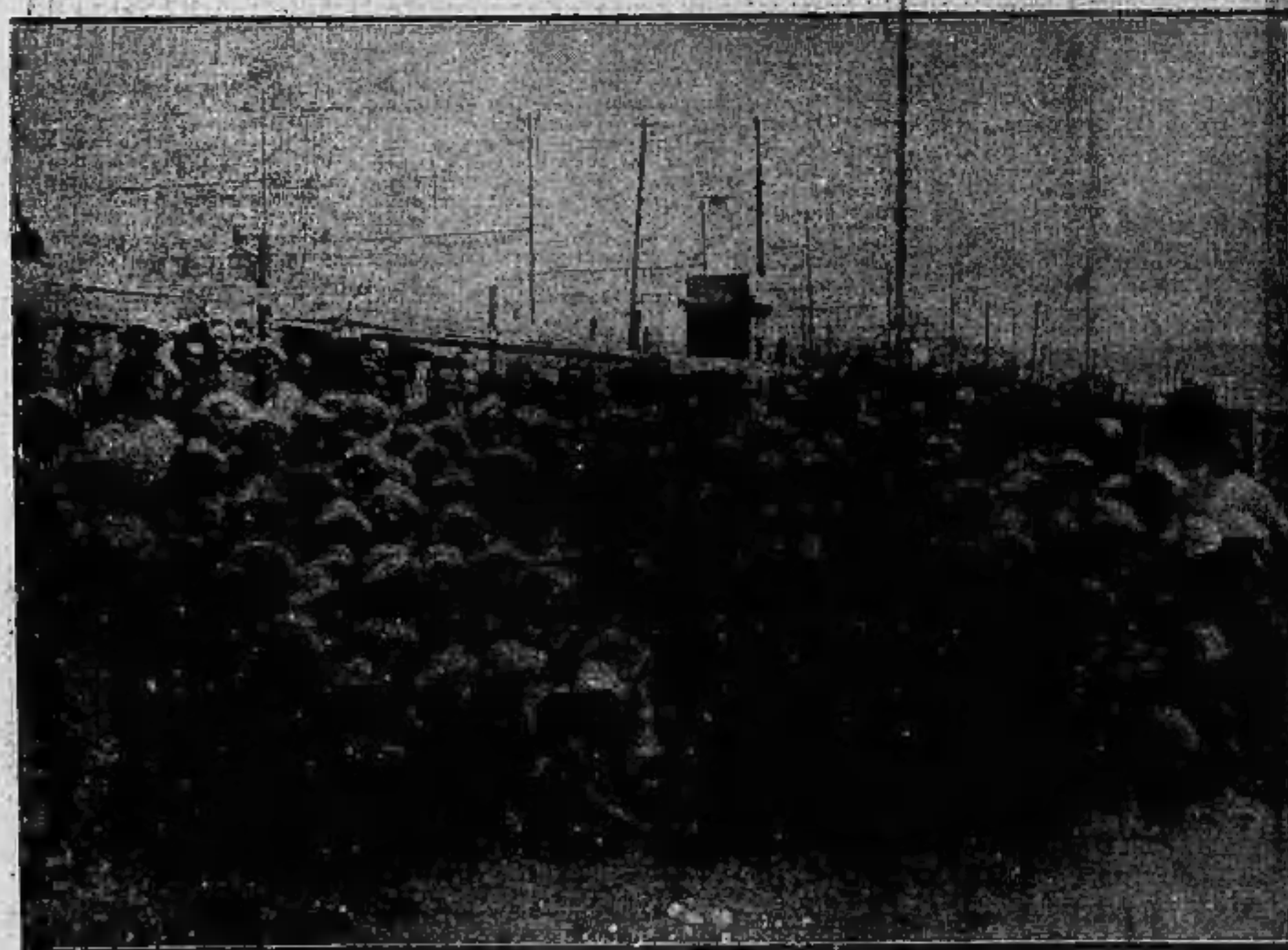
Quella che abbiamo negli occhi e nel cuore.

E questo è sempre successo, da che mondo è mondo; e sempre succederà.

Senza trucco...

Testo e disegni di bel. barr.

Andrea Gastaldi fra i bimbi delle colonie torinesi a Loano

La vibrante acclamazione dei bimbi all'arrivo di Andrea Gastaldi
Il Segretario Federale e l'ing. Orsi in lieto colloquio coi fanciulli d'una Colonia.

La mamma rivede il suo bimbo dopo un mese (o un secolo?) di lontananza. La gioia è piena di commozione, così come negli occhi del padre l'affetto pare esprimersi con uno sguardo pieno di orgoglio e di esultanza.

I fanciulli della Colonia del Municipio di Torino ritratti in sorridente gruppo. Nel centro, buon papà affettuoso il Segretario Federale.

Sulle sabbie della spiaggia, dopo il bagno. Il sole folgora di calda luce e i nostri bimbi, prezioso patrimonio del Fascismo, riposano in lieti giuochi.